

PARADOXA[®]

GENNAIO / MARZO 2014

Trimestrale · anno VIII · numero 1

<i>Editoriale</i>	Un dono, molti debiti <i>Laura Paoletti</i> 9
<i>Introduzione</i>	Costruire la Repubblica <i>Gianfranco Pasquino</i> 13
<i>Contributi</i>	L'ingegneria politica per una buona Repubblica <i>Marco Valbruzzi</i> 16
	Muovendo da un'analisi di quelle che, nella prospettiva di Sartori, sono le condizioni del buon governo, l'A. si concentra sulla nozione di «ingegneria politica», intesa come variante operativa della scienza politica. Al problema di capire come sia possibile intervenire politicamente nella formazione di un processo di sviluppo politico, Sartori risponde ricorrendo a tre diverse leve: le istituzioni, i partiti e i sistemi elettorali. Conseguentemente, l'ingegneria politica può essere suddivisa, soltanto a fini pratici e analitici, in tre tipi: l'ingegneria costituzionale (o, in senso lato, istituzionale), quella elettorale e infine quella partitica.
	Imperfezioni della democrazia <i>Sofia Ventura</i> 35
	Gli insegnamenti metodologici e teorici di Sartori rappresentano un'ancora per chi tenti di mettere ordine nel caos politico italiano. L'assunzione, come punto di partenza, della tensione tra «essere» e «dover essere» consente di muoversi tra teoria politica e scienza politica, denunciando i rischi opposti del «realismo male inteso» e del «perfezionismo democratico». Radicalizzando gli strumenti teorici di Sartori, l'A. problematizza la tesi per cui le democrazie mal funzionanti restano comunque democrazie e conclude stigmatizzando alcune derive dell'attualità: la discussione sulle preferenze, l'assolutizzazione della sovranità popolare, l'imbastardimento dell'ideale democratico nel mix tra democrazia diretta e democrazia del web.

La fragile democrazia repubblicana

Luciano Pellicani..... 49

Per oltre mezzo secolo Sartori ha visitato e rivisitato il suo principale oggetto di studio – la democrazia dei moderni – con il preciso fine di liberarlo di tutte le incrostazioni depositate su di esso. Richiamati i tratti salienti del «demo-potere», l'A. si sofferma sull'analisi sartoriana della fragilità della democrazia italiana; la quale non nasce solo dall'assedio di partiti anti-sistema con un vasto consenso popolare, ma anche dal fatto che, fra i partiti che occupavano il centro, c'erano profonde divergenze sul modo con cui affrontare le tre grandi sfide di una società in via di modernizzazione: la crisi di legittimità, la crisi di secolarizzazione e la crisi di distribuzione.

Quanto contano i partiti

Oreste Massari 61

L' A. ricostruisce la posizione di Sartori sul tema dei partiti come organizzazioni (in quanto distinto da quello dei sistemi di partito), tema cui non è dedicata una monografia specifica, collazionando le riflessioni contenute in testi diversi degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Tra i punti nodali messi in luce dall' A.: la provenienza storica dal liberalismo, che genera i primi partiti; la tesi di un'origine dall'alto, piuttosto che dal basso (come sostiene chi scorge in essi un prodotto della rivoluzione liberale); la trattazione metodologica dei partiti come variabili indipendenti («fatti») e non dipendenti («artefatti»). Completa il quadro teorico, l'analisi della sistematizzazione offerta da Sartori delle diverse funzioni possibili dei partiti.

La Repubblica di Sartori

PRESENTAZIONI

2 aprile 2014 Fondazione del Corriere della Sera - Milano, Via Solferino 126
PARTECIPANO: Antonio Carioti, Dino Cofrancesco, Angelo Panebianco, Gianfranco Pasquino

9 maggio 2014 Accademia dei Lincei - Roma, Via della Lungara 10

13 maggio 2014 Istituto della Enciclopedia Italiana - Roma, Piazza Paganica 4
PARTECIPANO: Giuliano Amato, Franco Bassanini,
Massimo D'Alema, Gianfranco Pasquino



L'importanza delle leggi elettorali

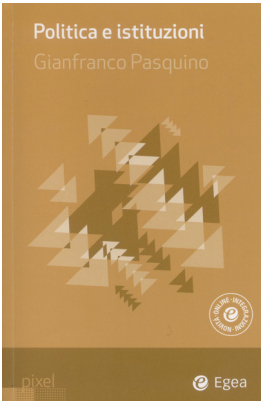
Domenico Fisichella 77

Nel lungo impegno scientifico e pubblicistico di Giovanni Sartori, il tema dei sistemi elettorali, delle loro funzioni e interazioni con gli altri segmenti del sistema politico (partiti, sistema partitico, sistema costituzionale), delle reciproche incidenze, occupa un posto di rilievo. In un ideale dialogo con il politologo, l'A. ripercorre il dibattito italiano sui sistemi elettorali, e le vicende storiche ad esso legate, riflettendo su alcuni questioni chiave: la definizione di «partito anti-sistema» (e quello connesso di «pluralismo estremo polarizzato»), gli effetti del doppio turno, la rilevanza inaggirabile della qualità del sistema partitico.

Coscienza, competenza e responsabilità nella repubblica parlamentare

Gianfranco Pasquino..... 95

Per Sartori, la scienza politica ha come obiettivo non la creazione di mondi migliori, ma la produzione di sapere applicabile. Il suo compito è studiare il funzionamento dei sistemi politici, capire meccanismi, strutture, in special modo della rappresentanza, comportamenti, valutarne e prevederne le conseguenze e suggerire, nella misura del possibile, quali cambiamenti producano esiti migliori e a quali condizioni. Le analisi e le proposte di cambiamento sono tanto più convincenti quanto più sono sottoposte a verifica comparata, di cui Sartori, nei suoi fondamentali libri sulla democrazia, sui partiti e sistemi di partito, sulla ingegneria costituzionale, ha sempre fatto uso. «La Repubblica di Sartori» è il prodotto di questo metodo di lavoro.

	<p>Gianfranco Pasquino, <i>Politica e istituzioni</i>, Egea, Milano 2014, pp. 139</p> <p>«Politica» è quello che uomini e donne fanno nella città (polis) per convivere, governarsi, difendersi, prosperare. Definire la «politica» significa però - oggi più che mai - fare i conti anche con l'antipolitica e perfino con il rigetto della politica. Studiare la politica significa occuparsi di alcuni temi fondamentali, ai quali il libro dedica rispettivamente un capitolo: perché e come votare? che cosa sono i partiti? che cosa sono invece i movimenti? chi fa le leggi? come funzionano e quali sono le differenze tra le diverse forme rappresentative? Accanto a questi temi più istituzionali, il volume affronta aspetti legati alla nuova dimensione della «democrazia 2.0»: dal labile confine tra populismo e politica al futuro della democrazia stessa.</p>
---	---

Sartori 2.0: La cyber-repubblica

Mauro Calise..... 108

L'A. si confronta con *Homo videns*, l'opera in cui Sartori individua la mutazione genetica introdotta dal mezzo televisivo, che ingenera una vera e propria regressione a un'epoca pre-platonica, in cui oralità e visività determinano la condizione cognitiva dell'uomo. Sotto la funzione manifesta di una critica al primato dell'immagine, il testo punta a denunciare il declino dell'opinione pubblica e la crisi della democrazia. Centrando la propria analisi su questa funzione latente dell'opera, l'A., dopo aver mostrato come le tesi centrali di Sartori si rivelino tuttora valide, mette in questione le conclusioni troppo pessimistiche riservate al Web, la cui natura cognitiva apre invece una contraddizione – e quindi una speranza – all'interno del popolo videns.

Conflitto di interessi e manipolazione del consenso: pericoli per la democrazia rappresentativa

Stefano Passigli 121

Il conflitto di interessi diventa un problema in seguito al passaggio dallo Stato liberale allo Stato sociale, in seguito al quale lo Stato interviene nell'economia sia con l'esercizio di ruoli imprenditoriali diretti, sia con l'attribuzione ad istituzioni amministrative create ad hoc di sempre maggiori compiti di regolamentazione. Nel ripercorrere le vicende recenti relative ai vari tentativi (falliti) di regolamentare normativa del conflitto, l'A. rileva la lucidità delle posizioni espresse da Giovanni Sartori, che coglie immediatamente il peso che l'ingresso sulla scena politica di Berlusconi e il suo controllo di un vasto impero mediatico possono avere sul funzionamento del nostro sistema istituzionale.



Domenico Fisichella, *Dittatura e Monarchia. L'Italia tra le due guerre*, Carocci, Roma 2014 pp. 415

Nel disordine che colpisce l'Europa con la Grande Guerra, la crisi del sistema parlamentare apre in Italia la strada al fascismo. Sul piano internazionale esso si muove tra Francia e Gran Bretagna da una parte, Germania dall'altra. Le sfide si susseguono su diversi terreni: delitto Matteotti, Patti lateranensi, depressione del 1939, imprese coloniali, guerra civile spagnola, legislazione razziale, seconda guerra mondiale. È in questo ampio scenario che si colloca il problema delle relazioni tra dittatura e monarchia. Qual è il significato della "diarchia"? Come si configura il dualismo di Stato e partito? Quale ruolo ha svolto la Corona? Come si giunge alla Repubblica? Infine, quali sono oggi le condizioni della democrazia repubblicana?

Sommario

*Il Premio Berlin
a Sartori /1*

Fatti, valori e democrazia

Francesco Battezzorre 134

L'A. sviluppa il tema dello status e del ruolo degli ideali, nella politica democratica, nell'elaborazione che ne fa Giovanni Sartori. Profondamente convinto che tutto ciò che dà corpo al 'dover essere', nella vita sociale e politica conti, Sartori apporta una correzione sostanziale al modo in cui la teoria empirica della democrazia di stampo schumpeteriano ha trattato la nozione di valori, mediando tra le istanze opposte di Parsons e Dewey. Ne deriva, tra l'altro, una critica alla deriva rappresentata dall'ideologia, il cui svolgimento, oltre a segnare in profondità gli scritti teorici sulla democrazia, ha trovato un'applicazione feconda nell'analisi dei sistemi di partito.

*Il Premio Berlin
a Sartori /2*

La lezione democratica

Giampiero Cama 147

L'A. si propone di sottolineare gli elementi di attualità della teoria democratica di Sartori. In particolare, esamina le due dimensioni normative che alimentano i sistemi democratici: 1) quella orizzontale, privilegiata dai più, che enfatizza il principio di uguaglianza; 2) quella verticale, che, sottaciuta dai più, sottolinea invece valori meritocratici, orientati alla selezione dei migliori e dei più adatti allo svolgimento delle attività politiche e amministrative. Il punto centrale e controcorrente della teoria di Sartori è che le democrazie devono diventare «poliarchie selettive».

